

WHEELS Winter
Marathon



BRUTALISMO
 Una gara per uomini duri
 raccontata in presa diretta.
 di Nina Stetenelli



Sopra: sbandata controllata per l'Alfa di Miki Biasion; a destra: infreddolito ma sorridente. Nelle altre immagini: qui una Fiat 508 e poi Porsche 356, 911 e Volkswagen.



Miki Biasion ha cominciato a guidare molto presto: a 9 anni, provando con una vecchia Renault 4. Poi a 20 anni attacca con l'avventura nei rally: prende la Renault 5 di mamma per partecipare a una corsa clandestina. L'auto? Distrutta.

Prendete un due volte campione del mondo di Rally e una Alfa Romeo 1750 GT Veloce del 1968. Aggiungete uno dei paesaggi più incantevoli al mondo, dove le vette si danno la mano con il cielo e nelle notti di inverno è la neve a illuminare le stelle. Chiudete gli occhi e immaginate di navigare l'esperto pilota su e giù per 8 valichi alpini, percorrendo oltre 450 km e, cronometro vecchio stile alla mano, sfidare altri 93 equipaggi in 63 prove cronometrate e 6 prove di media, nella gara di regolarità classica che da 32 edizioni richiama da tutta Italia, e non solo, i puristi della guida d'antan: ecco servita la Winter Marathon 2020.

Per gli amanti delle gite in quota in versione amarcord la stagione invernale inizia a fine gennaio con questa corsa tra le Dolomiti, a bordo di vetture costruite entro il 1968 o, per alcuni modelli particolarmente degni di nota, fino al 1976. A ospitare un tuffo nel passato su quattro ruote è stata Madonna di Campiglio, habitué degli eventi sportivi più importanti e cornice perfetta per accogliere i temerari partecipanti; dopo un primo assaggio al giovedì sera, con un percorso di una novantina di chilometri e una manciata di prove per testare gomme, strumentazione di bordo, fanaleria, e l'indispensabile affinità tra pilota e navigatore, la gara è entrata nel vivo a partire dal primo pomeriggio del venerdì, quando lo spirito della competizione si è impadronito di tutti noi, impegnati alla guida o con gli occhi incollati al road book, concentrati a non perdere il minimo segnale, a "leggere" gli alberi, le chiese e le case lungo il percorso, a scandire il conto alla rovescia prima di ogni via che nemmeno sull'Apollo 11, a tenere religiosamente il tempo di ogni passaggio, perché, nella regolarità, a fine giornata ogni minimo errore ti infligge in modo inesorabile una penalità che difficilmente potrai recuperare.

Vietato distrarsi. Anche se, devo ammettere, più delle splendide Alpi arrossite al tramonto, a rapire la mia attenzione sono stati i racconti di una vita al volante con i quali mi ha intrattenuto il mio esperto guidatore. In questa corsa dal sapore rétro ho perso il conto delle innumerevoli curve affrontate per raggiungere la cima del Passo Gardena, conquistata quando ormai la notte dettava le regole, e il freddo fuori dai finestrini della nostra agguerrita Alfa temprava lo spirito, ma ancora di più il corpo di chi aveva deciso di affrontare la Winter Marathon su un'auto scoperta, o di chi, ahì loro, si è ritrovato costretto ad alzare bandiera bianca, tradito da una meccanica un po' vetusta. Ma il bello di queste manifestazioni, solo in apparenza coreografiche e rilassanti, è che la sfida, per queste "vecchie signore" tanto vulnerabili quanto tenaci, non è solo il tempo che passa, il libretto di circolazione ormai simile a un papiro egizio non mente, ma esprime l'essenza stessa del fuoco della competizione, che si impadronisce di te a poco a poco, senza che tu te ne accorga, tra una foto ricordo in stile vintage e un saluto alle folle, trasformandoti in un solo weekend in un, pur sempre molto elegante, animale da gara. Passata la mezzanotte, ormai prossimi alla meta, le tante ore in auto hanno cominciato a farsi sentire, ma il tempo passato rincorrendo i rivali, cercando di non perdersi tra un passo e l'altro e, per quanto mi riguarda, godendo di alcuni traversi memorabili, hanno regalato a questa esperienza il sapore di una bellissima avventura. A renderla unica, come ha fatto notare il Signor campione al mio fianco, Miki Biasion, sarebbe bastata un po' di neve sull'asfalto... Ça va sans dire.